

Accreditamento/iscrizione Albo fornitori
Servizi rivolti a minori e genitori con bambino
“Interventi socio-educativi domiciliari territoriali, Servizi semiresidenziali e
residenziali,
Luoghi per il diritto-dovere di visita e di relazione (cosiddetti di luogo neutro)”

LINEE PER REDAZIONE PROGETTO E REQUISITI DI QUALITA’

Il presente allegato illustra le linee funzionali alla redazione del progetto, comprensive di requisiti di qualità, per le tipologie di servizi/interventi (residenziali-semiresidenziali, interventi educativi professionali domiciliari-territoriali, servizi inerenti i luoghi per il diritto-dovere di visita e di relazione) oggetto della procedura di accreditamento/iscrizione all’Albo fornitori e precisamente:

- a. Comunità educative residenziali autorizzate e ubicate sul territorio regionale;
- b. Comunità educative autorizzate per minori vittime di grave maltrattamento e abuso autorizzate e ubicate sul territorio regionale;
- c. Comunità autorizzate genitore-bambino autorizzate e ubicate sul territorio regionale;
- d. Strutture per l’autonomia (Gruppo Appartamento, Accoglienza Comunitaria, Pensionato Integrato) ubicate sul territorio regionale;
- e. Case Famiglia autorizzate e ubicate sul territorio regionale;
- f. Case Rifugio autorizzate e ubicate sul territorio regionale;
- g. Centri educativi diurni minori autorizzati e ubicati in Torino;
- h. Centri aggregativi minori autorizzati e ubicati in Torino (*);
- i. Progetti di autonomia (attivabili solamente dalle Organizzazioni che gestiscono strutture residenziali, subordinando l’accreditamento/iscrizione all’eventuale esito positivo della procedura di accreditamento/iscrizione, di cui al presente avviso, per almeno una di esse);
- j. Interventi educativi professionali domiciliari-territoriali, comprendendo tra gli stessi gli interventi educativi professionali di accompagnamento alle dimissioni da forme di accoglienza residenziali, laddove necessario, (c.d. “post dimissioni”), svolti per motivi di continuità educativa dal gestore della struttura presso la quale il minore/genitore con bambino sono stati inseriti, salvo situazioni con specificità molto particolari che richiedano progettualità a diverso registro metodologico e realizzativi, i Progetti Preventivi alternativi all’inserimento in struttura, i Progetti domiciliari ad alta intensità, gli Accompagnamenti per Progetti di Autonomia, le progettazioni riferite al programma P.I.P.P.I. (Programma d’Intervento per la prevenzione dell’Istituzionalizzazione); tali tipologie di intervento trovano attivazione anche quali sostegni ai progetti di affidamento residenziale;
- k. Luoghi per il diritto-dovere di visita e di relazione (cosiddetti di luogo neutro);
- l. Progetti di autonomia (attivabili solamente dagli Enti che già gestiscono strutture residenziali in accreditamento).

(*) Per quanto riguarda i Centri Aggregativi Minori già accreditati/iscritti, si specifica che è attivo un rapporto convenzionale per il periodo ottobre 2013 – settembre 2016 (D.G.C. 17/09/2013 mecc. n. 2013-4139/19) che regola le relative attività, con assegnazione di specifici contributi economici a titolo di rimborso spese per ciascun Centro accreditato, rappresentato da

un'Organizzazione capofila; si intende confermato tale rapporto convenzionale fino a tutto settembre 2016 sia sotto il profilo dei posti già a disposizione (n. 180) sia delle risorse finanziarie attribuite. Dal mese di ottobre 2016, sulla base delle istanze di accreditamento pervenute e relativi esiti istruttori, congiuntamente alla verifica in ordine alla opportunità di modifiche in aumento o diminuzione, sarà definita la rinnovata rete di tale tipologia di servizio.

I contenuti di seguito indicati costituiscono lo sviluppo realizzativo-operativo di quanto indicato in termini di “criteri per l’accreditamento” dall'articolo 29, comma 2, della L.R. 8 gennaio 2004, n. 1 e integra i criteri previsti dalla D.G.R. 18 dicembre 2012, n. 25-5079 con oggetto “Approvazione della tipologia e dei requisiti strutturali e gestionali delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori. Revoca della D.G.R. n. 41-12003 del 15 marzo 2004, dalla Legge Regione Piemonte 16/2009 “Istituzione Centri Antiviolenza con case rifugio” con Decreto Presidente Giunta 16.11.2009 n. 17/R Regolamento regionale recante: “Disposizioni attuative della L. R. 16/2009”, dalla D.G.R. 24 novembre 2014 n. 41- 642 “Piano operativo nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari (Intesa C.U. n. 77 del 10/07/2014) Approvazione deroga temporanea al numero di minori accolti presso le strutture residenziali per minori, individuate con D.R.G. n. 25-5079 del 18 Dicembre 2012 e dalla D.G.R. 06.07.2015 58-1707 del “Piano operativo nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari (Intesa CU n. 77 del 10/07/2014).

In ordine ai requisiti di qualità, si richiamano in particolare:

- adozione della carta dei servizi (di cui all'all. 1 C) e di strumenti di comunicazione e trasparenza
- modalità e localizzazione idonea ad assicurare l'integrazione e la fruizione degli altri servizi del territorio
- eliminazione barriere architettoniche
- qualificazione del personale
- modalità per il contenimento del turn over degli operatori
- strumenti di qualificazione organizzativa del lavoro
- coordinamento con i servizi sanitari e con gli altri servizi sociali del territorio
- adozione di programmi e di progetti assistenziali individualizzati
- adozione di strumenti di valutazione e verifica del servizio erogato.

PRESIDI RESIDENZIALI/SEMIRESIDENZIALI

Quanto di seguito indicato dovrà essere trattato, modulandolo, in riferimento alla tipologia di servizio/struttura residenziale o semiresidenziale proposto per l’accreditamento/iscrizione e alla specifica utenza.

Ogni servizio/struttura dovrà fornire il provvedimento di Autorizzazione al Funzionamento (laddove previsto) rilasciato dalle A.S.L. o dai Comuni competenti.

Per le strutture non soggette ad autorizzazione al funzionamento ma con l’obbligo di SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) dovrà esserne fornita copia.

Le strutture che accolgono minori e genitori con bambino, in collaborazione con i Servizi invianti, devono attivare una rete progettuale complessa e articolata che si caratterizzi per l'unitarietà dell'intervento.

Tale progettualità deve essere mirata a evitare il collocamento fuori dalla famiglia e qualora ciò sia inevitabile per un tempo determinato e ciò comporta la definizione di obiettivi comunemente stabiliti, volti a garantire nel più breve tempo il reperimento di un'accoglienza familiare, laddove possibile.

Nelle strutture è necessario garantire una progettazione integrata fra servizi e interventi educativi-assistenziali e sanitari.

Progetto di servizio (max n. 12 pagine, carattere Times New Roman, dimensione 12, interlinea singola, margini 2,0)

Il progetto dovrà esprimere l'organizzazione del servizio, esponendo i seguenti punti:

- ❑ Fonti valoriali, radici storiche e cultura di appartenenza, obiettivi e riferimenti educativi generali;
- ❑ Metodologia generale d'intervento e riferimenti dell'approccio pedagogico, educativo, prestazioni offerte, mission prevalente;
- ❑ Fascia di età, tipologia di utenza e bisogni cui il servizio risponde;
- ❑ Organigramma/funzionigramma;
- ❑ Ruolo e funzioni del responsabile/coordinatore;
- ❑ Modalità di selezione, formazione e supervisione del personale;
- ❑ Procedure di sostituzione (es: malattie, ferie, ecc);
- ❑ Metodologia del lavoro di rete, specificando in modo dettagliato le attività che il servizio intende eventualmente attivare, strutturare e programmare con l'apporto di volontari che, devono essere adeguatamente selezionati, formati e preparati, anche tramite associazioni di riferimento, prima di entrare in rapporto con l'utenza;
- ❑ Modalità di rapporto con il territorio, evidenziando collaborazioni o partnership con altri enti al fine di condividere progettualità educative e metodologiche;
- ❑ Metodologia del lavoro con i nuclei familiari di riferimento quale corollario al lavoro di sostegno alle competenze genitoriale per favorire il rientro del minore;
- ❑ Modalità di conservazione e tenuta della documentazione dei dati individuali degli ospiti (cartella individuale);
- ❑ Schema verbale riunioni di équipe;
- ❑ Schema diario professionale di comunicazione (diario giornaliero);
- ❑ Gestione approvvigionamenti, procedure sanificazione, manutenzione, pulizia;
- ❑ Preparazione pasti e rispetto tabelle nutrizionali;
- ❑ Gestione delle situazioni di emergenza degli ospiti (ad es. ricoveri, fughe, abbandono dei figli ecc.);
- ❑ Gestione degli inserimenti in pronta accoglienza e/o con procedura d'urgenza (per le strutture che ne danno disponibilità);
- ❑ Gestione degli inserimenti diurni nelle comunità educative residenziali;
- ❑ Indicazione di eventuale potenziamento, in termini di personale specializzato in più rispetto al minimo richiesto dalla D.G.R. 25/2012, in relazione alla propria specificità progettuale;
- ❑ Gestione di progetti educativi finalizzati all'attivazione/implementazione delle autonomie delle persone e finalizzati alle dimissioni, modalità di accompagnamento alle dimissioni mantenendo e garantendo rapporti di aiuto/riferimento;
- ❑ Modalità conservazione e somministrazione di eventuali farmaci;
- ❑ Descrizione delle modalità di rilevazione dell'andamento del progetto del servizio e di verifica periodica, anche in termini di soddisfazione di tutti gli interessati (Servizi, famiglie, ospiti...)

con cadenza annuale;

- ❑ Gestione dei Diritti di Visita;
- ❑ Procedure di ammissione e dimissione;
- ❑ Schema progetto educativo individualizzato: lo schema del progetto educativo individualizzato dovrà indicare quale obiettivo prevalente tutti gli interventi previsti a sostegno del minore e della sua famiglia o dei nuclei inseriti nelle strutture genitore con bambino, evidenziando le possibilità di recupero, al fine di creare le condizioni per un percorso individuale e familiare che favorisca il processo di crescita e riduca i rischi di ulteriore disagio e pregiudizio. I servizi residenziali e le strutture di accoglienza, ognuno con le proprie specificità e competenze, devono costruire e indicare nei Progetti Educativi Individualizzati (PEI) l'attivazione di una rete di rapporti fra istituzioni che tendano a verificare costantemente le possibilità di rientro del minore o del nucleo familiare presso la propria famiglia, oppure verificare le possibilità di accoglienza in famiglia affidataria o adottiva o in percorsi di autonomia. Il PEI deve contenere metodologia, obiettivi, strumenti degli interventi educativi, verifiche e tempi coerenti con l'età anagrafiche dei minori a cui la struttura intende rivolgersi. Particolare attenzione deve essere posta ai tempi dell'inserimento in struttura ed alle modalità di verifica, coinvolgendo e condividendone le responsabilità con tutti gli attori istituzionali e non coinvolti nell'attuazione del progetto al fine di favorire le dimissioni del minore o del genitore con bambino, nel rispetto dei tempi massimi di inserimento individuati dalla DRG n. 25-5079 del 18 dicembre 2012;
- ❑ Descrizione struttura/locali.

Gli schemi richiesti nei punti sopra elencati sono da intendersi come allegati e non sono inclusi nelle 10 pagine previste per l'esposizione del progetto di servizio.

INTERVENTI EDUCATIVI PROFESSIONALI DOMICILIARI –TERRITORIALI COMPREDENDO TRA GLI STESSI GLI INTERVENTI EDUCATIVI PROFESSIONALI DI ACCOMPAGNAMENTO ALLE DIMISSIONI

L'intervento educativo domiciliare è rivolto ai minori - con particolare attenzione alla fascia di età adolescenziale - e al loro sistema parentale attraverso attività professionali prevalentemente educative, specializzate, domiciliari e territoriali.

La presa in carico del minore e della sua famiglia dovrà essere improntata a un approccio metodologico relazionale - multidimensionale sostenuto da un mandato di cura, protezione del legame fra il minore e il proprio sistema familiare e di aiuto agli adulti di riferimento perché si ri-appropriino delle necessarie e sufficienti competenze parentali e delle responsabilità genitoriali.

Le attività educative di presa in carico sono finalizzate all'acquisizione di competenze e autonomie per potenziare le abilità interpersonali e sociali dei minori e per offrire supporti e sostegni alle funzioni educative-genitoriali delle famiglie.

Tali interventi si propongono di individuare, sostenere e favorire le "potenzialità positive" delle famiglie stesse comprese le famiglie affidatarie, per permettere la permanenza del minore presso il proprio nucleo familiare o di riferimento, scongiurando il rischio di allontanamento ed eventualmente, laddove si renda necessario l'allontanamento temporaneo del minore dal proprio nucleo familiare, fornire percorsi di sostegno e recupero delle competenze parentali, che permettano il rientro tempestivo in famiglia del minore stesso.

La centralità dell'intervento educativo domiciliare deve prevalentemente svolgersi nel contesto di vita del minore nella convinzione che i sostegni educativi domiciliari hanno maggiore efficacia se attuati anche nell'ambito dei legami personali, considerando tali legami come elementi fondamentali nella

costruzione dell'identità del minore e anche come indispensabili punti di riferimento per il lavoro educativo.

Tali attività individua quindi nella "casa" il luogo principe in cui progettualmente si deve sviluppare l'interazione educativa quale condizione necessaria per garantire la possibilità di relazione con i minori e i genitori nel luogo di vita familiare, nell'ottica di promuovere il "benessere del minore" nel diritto a vivere con la propria famiglia.

Gli interventi educativi professionali, oltre alle finalità sopra esposte, dovranno perseguire i seguenti obiettivi:

- accompagnamento alla crescita del minore in riferimento ai suoi compiti di sviluppo;
- sostegno educativo al minore per aiutare la famiglia (famiglia d'origine, famiglia affidataria) ad affrontare e gestire situazioni e momenti difficili;
- facilitazione all'accesso alle risorse educative/aggregative/ludiche del territorio, nonché a percorsi scolastici e professionali/lavorativi anche per avviare processi di autonomia;
- relazione interpersonale attraverso lo svolgimento, insieme al minore, delle quotidiane occupazioni, anche presso il domicilio;
- contenimento delle situazioni a maggior rischio psico-evolutivo nell'ottica della prevenzione degli inserimenti residenziali;
- predisposizione di percorsi esperienziali – educativi;
- mediazione, contenimento, attivazione e facilitazione, attraverso l'intervento educativo, delle relazioni tra i minori e i loro genitori o degli adulti di riferimento;
- realizzazione prospettive di interventi differenziati a seconda del livello dei problemi evidenziati da ogni singolo minore per contrastare in modo attento e mirato il cronicizzarsi di atteggiamenti e comportamenti disfunzionali e disadattivi;
- attivazione dell'intervento educativo anche all'interno di un progetto terapeutico, per promuovere la sperimentazione di modalità relazionali sane ed evolutive al fine di un positivo processo di identificazione ed un adeguato percorso evolutivo;
- supporto alle competenze genitoriali (con l'attenzione a coinvolgere il più possibile sia la madre sia il padre, insieme ad altri familiari significativi) finalizzato a rinforzare o apprendere le competenze necessarie per aiutare il minore a crescere positivamente e con progressiva autonomia.

Progetto di servizio (max n. 10 pagine, carattere Times New Roman, dimensione 12, interlinea singola, margini 2,0)

L'elaborato progettuale dovrà trattare i punti di seguito indicati:

- le fonti valoriali e culturali a cui fa riferimento;
- gli aspetti teorici, metodologici e organizzativi del progetto compresi l'indicazione degli strumenti proposti;
- la tipologia di approccio pedagogico, educativo, d'intervento e di cura dei destinatari del servizio (mission: es. disturbi del comportamento, della condotta da deprivazione emotiva e affettiva, uso/abuso di sostanze alcoliche e stupefacenti, dipendenza da gioco, cyber bullismo, problematiche di integrazione e gravi rischi educativi, negligenze genitoriali in presenza di figli in età prescolare per sostegno nelle funzioni di accudimento primario, ecc.....);
- l'organizzazione del servizio, con approfondimenti rispetto alla deontologia e al lavoro di rete sia con le altre istituzioni/organizzazioni, sia con le professionalità coinvolte nelle prese in carico;

- ❑ competenze del personale a valenza e prevalenza educativa ma che possano rispondere anche a richieste di sostegno e supporto agli adulti. Figure professionali a sostegno dei nuclei stranieri e altre figure professionali con specifiche competenze a sostegno dei nuclei neglienti per l'accudimento primario dei minori;
- ❑ modalità di gestione della supervisione e di ulteriore percorsi formativi e di approfondimento del personale;
- ❑ modalità di presa in carico del minore e del suo sistema parentale;
- ❑ modalità di presa in carico del minore in affidamento residenziale o in dimissione da strutture residenziali, qualora le stesse non attivino progetti di post-dimissione;
- ❑ sistema di osservazione atto all'individuazione delle risorse e delle potenzialità positive delle famiglie;
- ❑ modalità di ascolto del minore e delle famiglie e modalità di coinvolgimento attivo nella progettazione del nucleo familiare in raccordo con i Servizi Sociali e Sanitari di riferimento;
- ❑ progettazione degli interventi contenenti aspetti innovativi ed efficaci per il coinvolgimento e l'implementazione delle competenze genitoriali, anche in rapporto alla relazione educativa con il minore;
- ❑ modalità di raccordo e relazioni tra la famiglia, il minore e le istituzioni scolastiche, le reti formali e informali presenti sul territorio a cui fare riferimento per i percorsi di socializzazione e autonomia del minore e del nucleo familiare;
- ❑ modalità di ricerca personalizzata per ogni minore di risorse e matching con imprese idonee allo svolgimento di tirocini, percorsi finalizzati anche all'avvicinamento e al reperimento di percorsi lavorativi o pre-lavorativi;
- ❑ eventuale disponibilità a intervenire nei giorni festivi;
- ❑ riferimento telefonico e/o reperibilità per situazioni di emergenza relative al minore.

SERVIZI INERENTI I LUOGHI PER IL DIRITTO-DOVERE DI VISITA E DI RELAZIONE (cosidetti di luogo neutro)

ex D.G.R. 15 aprile 2014, n. 15-7432, allegato 1 punto 5 "..... Il Luogo neutro, quindi, è da intendersi come un luogo dedicato alla crescita della relazione con i genitori o altri adulti significativi e strumento attraverso cui sviluppare il diritto di relazione, nell'ottica di promozione del benessere del bambino.

Per il bambino il Luogo neutro deve rispondere al profondo bisogno evolutivo di radici e appartenenze; permettere di dare significato alle proprie origini, alla propria storia, alla propria identità; deve cercare di arginare frammentazioni e scissioni nella storia delle sue relazioni familiari, senza che tale intervento comunque artefatto e innaturale possa produrre ulteriore disagio e sofferenza. Per il genitore corrisponde alla possibilità di mantenere/ripristinare la relazione, esercitando e consolidando i diritti ed i doveri connessi ad una responsabilità genitoriale piena o limitata dall'Autorità Giudiziaria.

Nei casi di situazione di separazione coniuale ovvero di cessazione di convivenza ad alto tasso di conflittualità, l'intervento di Luogo neutro, in analogia agli altri interventi messi in atto dai servizi, dovrebbe favorire un cambiamento e un miglioramento delle modalità relazionali intrafamiliari.

Nei casi di situazioni riferite a carenze e limiti nell'esercizio della genitorialità, l'intervento di Luogo neutro dovrebbe favorire una crescita ed uno sviluppo delle risorse e delle potenzialità presenti.

Il luogo neutro deve garantire:

- apertura dal lunedì al sabato, con disponibilità allo svolgimento del servizio la domenica per situazioni eccezionali;
- accoglienza, vigilanza, osservazione, sostegno alle competenze genitoriali e collaborazione con i Servizi inianti.

Per adempiere alle funzioni è previsto un monte ore medio settimanale di n. 38 ore, con un organico di

due unità di personale con qualifica di educatore professionale e adeguata esperienza. Qualora si rendesse necessaria la sostituzione, occorre garantire la presenza di personale con medesima qualifica e adeguata esperienza.

Il monte ore è comprensivo dell'incontro in luogo neutro, del tempo lavoro dedicato alla presa in carico, alla stesura delle relazioni e alla supervisione.

Il servizio deve prevedere orari flessibili, che favoriscano le esigenze dei fruitori e tengano conto degli obiettivi del progetto relativo agli stessi.

Le richieste vengono inoltrate a cura dei Servizi Sociali territoriali al Servizio Minori della Direzione che, valutata la congruità della richiesta e la disponibilità nell'ambito delle ore assegnate, sentito il referente della Città, dispone l'avvio dell'intervento.

PROGETTO DI INTERVENTO INDIVIDUALIZZATO

Il progetto individualizzato va definito dai Servizi Sociali e concordato con gli operatori del "luogo neutro"; dovrà indicare il tipo di prestazioni necessarie, la frequenza e la durata degli incontri. Deve essere verificato ed eventualmente modificato almeno ogni tre mesi con il Servizio Sociale inviante.

Devono essere redatte relazioni periodiche sugli interventi di osservazione e sostegno.

Gli operatori del luogo neutro sono tenuti a momenti di verifica periodiche almeno mensili con il referente del Servizio Minori sul lavoro svolto e sull'andamento complessivo del servizio. Inoltre, tutte le volte che se ne ravvisi la necessità, sono previsti momenti di verifica sui singoli casi con il Servizio Sociale titolare del caso.

A fine attività, il gestore dovrà presentare una relazione di verifica (andamento del servizio, dati qualitativi-quantitativi sull'utenza seguita ecc.).

Particolare attenzione va posta ai risultati raggiunti in relazione agli obiettivi generali e a quelli specifici di qualità attraverso indicatori da proporsi nel progetto.

Avendo a riferimento quanto su esposto e quanto previsto dall'avviso pubblico, l'elaborato progettuale (max n. 8 cartelle, carattere Times New Roman, dimensione 12, interlinea singola, margini 2,0) dovrà prevedere:

- ❑ obiettivi generali e obiettivi specifici di qualità con previsione di indicatori per la valutazione dell'andamento del servizio
- ❑ analisi delle problematiche e dei bisogni dei genitori e dei minori che necessitano del servizio
- ❑ modalità organizzative e di gestione del servizio con particolare riferimento al raccordo tra gli educatori operanti nello stesso con i Servizi Sociali territoriali inviati e con il referente della Direzione Politiche Sociali – Servizio Minori
- ❑ iniziative di formazione e modalità di supervisione
- ❑ metodologia di lavoro per la presa in carico e l'osservazione
- ❑ metodologia per la valutazione e il sostegno delle competenze genitoriali
- ❑ metodologia per la corretta gestione della durata dei progetti individuali e della loro conclusione
- ❑ descrizione della sede messa a disposizione.